

le aspettative del visitatore «filosofico, od erudito», sia la curiosità del viaggiatore superficiale e frettoloso. Ancora troppo reboanti, queste pagine uscite per i tipi degli Eredi Botta, andate a ruba in un baleno, non erano, tuttavia, che il «compendio» in versione italiana delle opere parolettiane stampate dal libraio Reycend.

LA DESCRIZIONE DI BERTOLOTTI E TORINO E SUOI DINTORNI DI STEFANI E MONDO

Per offrire agli scienziati italiani convenuti nel 1840 a Torino al loro secondo simposio «nazionale», fu dunque necessario ricorrere alla penna di un autore esperto e misurato, quale il Bertolotti, in grado di offrire senza retorica ai sapienti colleghi un ritratto compiuto del luogo. La *Descrizione* onesta e limpida che egli consegnò allo stampatore Pomba non mancò di evidenziare ciò che differenziava Torino da altre città della «patria comune». «Non ricca» di «peregrini avanzi dell'antichità e del medio evo», né «adorna de' capolavori con cui le arti della età Medicea» avevano decorato «altre terre d'Italia», Torino possedeva una «sua bellezza estrinseca» nel fascino singolare della «regolarità», della «nettezza», della sobrietà, delle «pittoresche vedute de' dintorni». Ornata di begli edifici e monumenti barocchi e neoclassici, dotata di solidi apparati funzionali e di servizi – i mercati, i macelli, i cimiteri –, poteva vantare inoltre una «bellezza intrinseca», derivante «dalle sue istituzioni monarchiche, municipali, caritative, scientifiche, industriali e ricreative», che «tutte insieme unite» ne attestavano l'«alto progresso civile». **L'immagine delineata dal Bertolotti meritò il plauso del Comune committente, il gradimento della corte e il favore del pubblico:** alcuni passaggi del libro furono addirittura riportati in sunto, a scopo didattico, in una *Antologia piemontese* (1844): dopodiché il filone parve esaurito, complice forse il clima non propizio della Torino carloalbertina, «enfer intellectuel» del giovane Cavour.

Le novità giunsero nel corso della **grande stagione inaugurata dalla «festa nazionale» del 1848 per lo Statuto.** Percorsa dal brivido di fermenti nuovi, oltrepassata la metà del secolo, Torino accantonò i vademecum del passato e si dotò di un «autoritratto» aggiornato, sotto l'insegna di una locomotiva in marcia. Guglielmo Stefani e Domenico Mondo, sperimentati titolari di una agenzia d'informazioni ramificata in tutto il mondo, in *Torino e suoi dintorni* descrissero **edifici ragguardevoli urbani ed extraurbani, istituzioni scientifiche, artistiche, ricreative, «associazioni**

zioni filantropiche e industriali», scuole pubbliche e private, corporazioni religiose e luoghi di culto, elencarono caffè, alberghi e ristoranti e narrarono usi e costumi prettamente torinesi: la cucina, i balli, le feste, i canti; fornirono inoltre ragguagli sulle strade ferrate, sui telegrafi, sui dazi, nonché sugli «stabilimenti d'acque salutari» del Piemonte. La guida, corredata da vignette e carte riscaldate buon successo tra i «nuovi» torinesi, speranzosi patrioti emigrati dalle varie parti della penisola: lombardi, emiliani, toscani, marchigiani, napoletani, calabresi e siciliani, aristocratici e borghesi, che il *Calendario generale del Regno*, a cadenza annuale, registra sempre più numerosi nei ruoli direttivi e tra le alte cariche dello Stato.

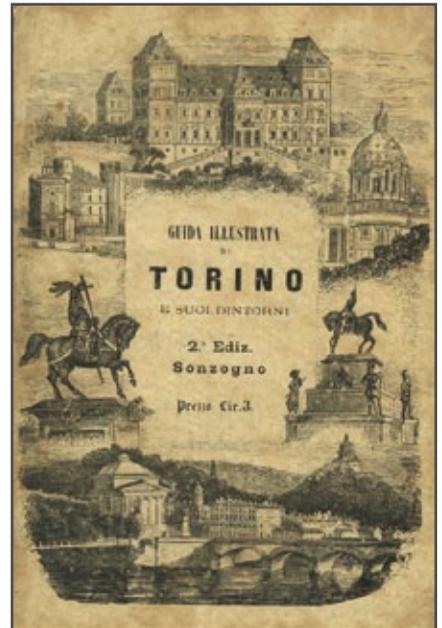
Calamitati in Piemonte da molteplici interessi, **politici, diplomatici, uomini d'affari e giornalisti provenienti da mezza Europa affollavano Torino.** Per costoro, che si limitavano talora «à jéter un regard fugitif sur nos Musées et sur nos Galeries», nel 1853 fu stilata in lingua francese da Pietro Giuria una *Guide historique*, riedita tal quale nel 1861. In quello stesso anno venne alla luce la *Nuovissima Guida illustrata* del milanese Sonzogno: ove la generosa Torino, proclamata capitale dell'Italia unita, percorsa dai dialetti d'ogni regione, brillava d'orgoglio, di gloria e di speranza nel futuro del Paese.

◆ Rosanna Roccia è direttore della rivista «Studi Piemontesi»

PER SAPERNE DI PIÙ

Rosanna Roccia, Costanza Roggero (a cura di), *La città raccontata. Torino e le sue guide tra Settecento e Novecento*, Archivio Storico della Città, Torino 1997.

A. Brilli, *Il viaggio della capitale. Torino, Firenze e Roma dopo l'Unità d'Italia*, Utet, Torino 2010.



Nuovissima Guida illustrata di Torino e de' suoi dintorni, Sonzogno, Milano 1861 (ASCT, Collezione Simeom, G 41).



Vai alle schede complete e alla mostra *Il Risorgimento è qui!* su www.museotorino.it



ALBERGO DOGANA

L'albergo, inizialmente denominato «Antica Osteria della Dogana Nova», è considerato il più vecchio hotel di Torino. Tra gli ospiti illustri che vi soggiornarono Wolfgang Amadeus Mozart, Napoleone Bonaparte e Giuseppe Verdi.



RISTORANTE DEL CAMBIO

Inserito nell'edificio adiacente al Teatro Carignano – costruito su progetto di Benedetto Alfieri – il ristorante «del Cambio», fu frequentato fin dal Risorgimento da politici e aristocratici. Deve la sua fama alle assidue visite di Camillo Benso conte di Cavour che vi pranzava quasi quotidianamente e il cui posto preferito, di fronte alla finestra da cui poteva osservare Palazzo Carignano, è oggi ricordato da una targa in bronzo.